

## **Quando la scrittura cambia lo sguardo**

*Freedom Writers*, adolescenza e il potere di una relazione educativa

*di Alessia Ilacqua*

Può un diario cambiare il modo in cui un adolescente guarda sé stesso, gli altri e il proprio futuro?

A prima vista potrebbe sembrare una domanda quasi ingenua. Scrivere, in fondo, è un gesto semplice: prendere una penna, mettere dei pensieri su un foglio, raccontare ciò che è successo durante la giornata. Eppure, proprio la scrittura diventa uno degli strumenti attraverso cui i *Freedom Writers*, una classe di adolescenti profondamente divisa, comincia lentamente a cambiare.

Il film *Freedom Writers* di Richard LaGravenese, ispirato all'esperienza reale dell'insegnante Erin Gruwell, racconta la storia di una classe nella quale conflitti sociali, razziali e culturali entrano in aula insieme agli studenti. Ragazzi e ragazze arrivano a scuola portando con sé esperienze familiari difficili, appartenenze molto forti, pregiudizi e, in alcuni casi, una profonda sfiducia verso le istituzioni e verso il proprio futuro. Fin dalle prime battute, la classe appare attraversata da fratture profonde, le appartenenze prevalgono sulla dimensione comune e il gruppo scolastico fatica a costituirsi come uno spazio condiviso. La scuola diventa così il luogo in cui entrano in contatto mondi differenti, ma non necessariamente il luogo in cui questi mondi riescono a incontrarsi.

È proprio qui che inizia il lavoro della docente Erin Gruwell.

### *Quando un'etichetta diventa un'identità*

Uno degli aspetti più interessanti dell'esperienza dei *Freedom Writers* riguarda il peso delle etichette. Gli studenti della classe 203 vengono considerati difficili, problematici, devianti. Ma cosa accade quando una persona viene descritta continuamente attraverso una determinata caratteristica? Il rischio è che quell'etichetta finisca per diventare parte della sua identità.

Secondo la *teoria dell'etichettamento* di Howard S. Becker, le definizioni attribuite socialmente a una persona possono influenzare il modo in cui viene percepita e trattata. Nella letteratura psicologica e pedagogica il comportamento deviante non viene infatti interpretato semplicemente come una caratteristica individuale, ma deve essere letto anche all'interno del contesto nel quale la persona vive e delle relazioni che costruisce. È un aspetto particolarmente importante durante l'adolescenza, quando l'immagine che gli altri restituiscono di noi può contribuire alla costruzione della nostra stessa identità.

Nel caso dei *Freedom Writers*, molti studenti sembrano avere già ricevuto una risposta alla domanda “chi sei?” prima ancora di poterla formulare autonomamente. Se sei considerato un ragazzo problematico, finirai per comportarti come tale? Non necessariamente. Ma uscire da quell'immagine richiede che qualcuno sia disposto a vedere qualcosa di diverso. Ed è proprio questo che Gruwell cerca di fare.

### *Il gruppo può essere una gabbia, ma anche una risorsa*

Durante l'adolescenza, il gruppo dei pari assume un'importanza particolare. Il gruppo offre protezione, riconoscimento e appartenenza. Allo stesso tempo, però, può rafforzare convinzioni e comportamenti che rendono difficile entrare in contatto con chi viene percepito come “diverso”. Gli studi di James S. Coleman hanno evidenziato proprio il ruolo centrale che il gruppo dei pari assume, influenzando atteggiamenti, comportamenti e costruzione dell'identità.

Nel film, le divisioni tra gli studenti sono inizialmente molto forti. L'appartenenza determina chi può essere considerato un amico, chi un nemico e persino chi merita fiducia. Per questo una delle prime sfide della professoressa Gruwell non consiste semplicemente nel “far studiare” i ragazzi. Deve prima creare le condizioni perché possano stare nella stessa stanza senza considerarsi reciprocamente una minaccia.

È qui che entrano in gioco alcune delle attività proposte dalla docente, come il Gioco della Linea. Attraverso domande apparentemente semplici, gli studenti scoprono progressivamente di avere esperienze, paure e desideri molto più simili di quanto immaginassero. La distanza tra “noi” e “loro” comincia così a ridursi. Non perché le differenze scompaiano, ma perché emergono elementi comuni. Ed è proprio questo uno degli aspetti più interessanti dell'educazione interculturale: non eliminare le differenze, ma creare le condizioni perché possano essere conosciute e comprese. La classe diventa, lentamente, un luogo in cui l'altro non è più soltanto il rappresentante di un gruppo, ma torna ad essere una persona.

### *Scrivere per dare un significato alla propria storia*

A un certo punto Erin Gruwell propone ai suoi studenti di tenere un diario personale. La richiesta è semplice: raccontare la propria storia. Ma raccontare la propria storia significa anche fermarsi, ricordare, scegliere cosa dire e dare un significato a ciò che è accaduto. Significa anche trasmutare dei “non detti” in qualcosa di tangibile e comprensibile.

La scrittura autobiografica può diventare così uno spazio di elaborazione dell'esperienza. Il diario non viene presentato semplicemente come uno strumento per migliorare le competenze di stesura e di organizzazione di un testo, ma diventa una possibilità per gli studenti di raccontarsi, riconoscere le proprie emozioni e riflettere sulle esperienze vissute.

Violenza, discriminazione, paura, conflitti familiari, appartenenza, esclusione e desiderio di essere riconosciuti trovano uno spazio. La scrittura diventa quindi la loro possibilità di essere ascoltati. E forse proprio questo è uno degli elementi più importanti. Avere una storia da raccontare significa anche poter essere riconosciuti come persone, non soltanto come studenti o come “ragazzi difficili”.

Scrivere significa anche guardare la propria esperienza da una certa distanza. Non è più soltanto qualcosa che sta accadendo, diventa qualcosa che può essere osservato, raccontato e, almeno in parte, interpretato. La scrittura autobiografica può quindi favorire un processo di consapevolezza creando una cornice di accoglienza in cui l'esperienza può essere riconosciuta e risignificata.

### *Cambiare significa anche incontrare*

Un altro elemento centrale della vicenda riguarda l'esperienza. Gli studenti della classe 203 hanno avuto poche possibilità di confrontarsi con realtà diverse dalla propria. L'insegnante cerca quindi di ampliare il loro mondo attraverso libri, incontri, visite ed esperienze. La letteratura diventa uno strumento per conoscere persone e situazioni lontane dal loro bagaglio di vita.

La lettura del diario di Anne Frank, per esempio, permette agli studenti di immergersi in una realtà storica diversa, ma allo stesso tempo di riconoscere emozioni e paure che sentono vicine. Questo passaggio è fondamentale perché per cambiare il proprio modo di vedere il mondo, a volte è necessario avere l'opportunità di incontrare un mondo diverso.

### *Il ruolo dell'insegnante non è solo insegnare*

La figura di Erin Gruwell stimola anche una riflessione sul ruolo dell'insegnante. Un docente non trasmette soltanto informazioni. La relazione educativa può diventare uno spazio in cui lo studente scopre di avere capacità che non aveva ancora avuto l'occasione di conoscere.

Questo non significa attribuire all'insegnante un potere salvifico. Il cambiamento della classe 203 nasce dall'interazione di molti fattori: le relazioni tra pari, il contesto familiare e sociale, le esperienze personali, le opportunità offerte dalla scuola e la possibilità di costruire una diversa percezione di sé. L'insegnante, però, può contribuire a modificare il contesto nel quale questi fattori si incontrano. La professoressa Gruwell non si limita a chiedere agli studenti di cambiare. Cambia, prima di tutto, il modo in cui entra in relazione con loro.

#### *L'autoefficacia, quando iniziare a credere di poter riuscire*

Nel percorso dei *Freedom Writers* compare anche un altro elemento psicologicamente significativo, il rapporto tra esperienza, motivazione e percezione delle proprie capacità.

Secondo la teoria dell'autoefficacia di Albert Bandura, la convinzione di essere capaci di affrontare una determinata situazione influenza il modo in cui ci si pone di fronte a compiti, difficoltà e obiettivi. Detto in maniera più semplice, non conta soltanto ciò che una persona sa fare. Conta anche quanto crede di poterlo fare. Nell'esperienza dei *Freedom Writers*, questo cambiamento è progressivamente visibile. Gli studenti che inizialmente sembrano non aspettarsi molto dal proprio futuro iniziano a porsi obiettivi, a partecipare, a impegnarsi e ad attribuire un significato diverso alle proprie esperienze. Ogni piccolo risultato può diventare una nuova prova del fatto che un'alternativa è possibile.

#### *Quando il cambiamento incontra la resistenza*

Ma il cambiamento non è lineare. È forse uno degli aspetti che rischiano maggiormente di perdersi quando si raccontano storie educative come quella dei *Freedom Writers*. La trasformazione non avviene in un momento preciso e non procede sempre nella stessa direzione.

Cambiare significa mettere in discussione abitudini, appartenenze e convinzioni che, per quanto problematiche, possono avere rappresentato per molto tempo una forma di sicurezza. Per questo chiedere a una persona di abbandonare ciò che conosce può essere molto più complesso di quanto sembri. Anche quando una nuova possibilità appare migliore, può fare paura.

#### *Dalla diffidenza all'entusiasmo*

Forse il risultato più significativo dell'esperienza della classe 203 non è rappresentato da un singolo successo. È la possibilità di cambiare le proprie lenti di osservazione. All'inizio gli studenti mostrano diffidenza, opposizione e disinteresse. Progressivamente iniziano invece a partecipare, a riconoscere il valore delle attività proposte e a sviluppare una maggiore apertura verso gli altri.

Da una condizione iniziale di difficoltà e disillusione si arriva gradualmente a una maggiore partecipazione e a un atteggiamento più positivo nei confronti dell'apprendimento. Non significa che la scuola possa risolvere ogni problema. E non significa che basti trovare "l'insegnante giusto". Significa, però, che il contesto educativo può avere un ruolo importante nel creare nuove possibilità.

#### *Educare significa offrire possibilità*

La storia dei *Freedom Writers* può essere letta come una storia sulla scuola, ma anche come una storia sull'identità. Quegli studenti non cambiano perché qualcuno dice loro semplicemente di essere migliori. Cambiano quando iniziano a percepirsi diversamente. Quando imparano ad intrecciare le

nuove percezioni di sé con le proprie origini. Quando scoprono di avere qualcosa da raccontare. Quando comprendono che le differenze non cancellano necessariamente ciò che hanno in comune. Quando qualcuno, finalmente, smette di guardarli attraverso un'etichetta e comincia ad osservarli per ciò che sono.

Ed è forse questo il messaggio più importante che possiamo portare fuori dall'aula 203, soprattutto in questo periodo storico. Educare non significa soltanto trasmettere conoscenze. Significa anche offrire alle persone la possibilità di immaginarsi diverse da come gli altri hanno deciso che siano.

A volte quella possibilità passa attraverso una relazione. A volte attraverso un libro. A volte attraverso un'esperienza. E, qualche volta, attraverso una pagina bianca sulla quale, per la prima volta, qualcuno può finalmente scrivere la propria storia.

La storia dei *Freedom Writers* non si è conclusa con la classe 203. L'esperienza di Erin Gruwell ha portato alla nascita della Freedom Writers Foundation e del Freedom Writers Institute, che nel tempo hanno riportato numerosi progressi, tra cui una diminuzione dei casi di bullismo, un ridotto abbandono scolastico, una maggiore educazione interculturale e una preparazione più adeguata degli studenti diplomati al percorso universitario e professionale.

## FILMOGRAFIA

LaGravenese R., *Freedom Writers*, Paramount Pictures, USA, 2007, con Hilary Swank, April Lee Hernandez, Patrick Dempsey.

## BIBLIOGRAFIA

Baikie K. A., Wilhelm K., *Emotional and physical benefits of expressive writing*, *Advances in Psychiatric Treatment*, 11 (5), 2005, pp. 338–346.

Bandura A., *Self-efficacy in Changing Societies*, New York, Cambridge University Press, 1995.

Becker H. S., *Outsiders: Studies in the Sociology of Deviance*, New York, Free Press, 1963.

Coleman J. C., *The Nature of Adolescence*, Bologna, Il Mulino, 1983.

Gruwell E., *Teach with Your Heart. Lessons I Learned from the Freedom Writers*, New York, Broadway Books, 2007.

Halberstadt E., Mali G. P., *Linee guida per l'Educazione Interculturale. Concetti e Metodologie in materia di Educazione Interculturale ad uso di Educatori e Responsabili Politici*, Centro Nord–Sud del Consiglio d'Europa, Lisboa, 2008.

*The Freedom Writers Diary. How a Teacher and 150 Teens Used Writing to Change Themselves and the World Around Them*, New York, Broadway Books, 1999.

*The Freedom Writers Foundation, Teaching Hope. Stories from the Freedom Writers and Erin Gruwell.*